

Milano Finanza - Numero 235 pag. 25 del 29/11/2025

In tema di conti correnti la prova del credito è sempre stata al centro di conti correnti e di conti correnti integrali costituiscono la prova regina dell'esatto ammontare della pretesa creditoria. Tuttavia, se la loro produzione in giudizio non desta problemi per i rapporti contrattuali più recenti grazie all'utilizzo della digitalizzazione della documentazione contrattuale, così non è per crediti derivanti da rapporti di conto corrente più vecchi, là dove gli originator non sempre sono in grado di fornire l'intera documentazione alle società cessionarie. Un problema ben noto a banche e recuperatori (soprattutto di npl o utp) che spesso perdonano il credito per carenza documentale. È questo il punto critico delle azioni di recupero: i debitori propongono giudizi di opposizione in cui la principale, se non unica, linea di difesa consiste nell'eccepire la mancata produzione degli estratti conto integrali, riuscendo così a ottenere la revoca del decreto ingiuntivo o quantomeno l'applicazione del criterio del "saldo zero" (calcolo del credito partendo dall'ultimo estratto conto disponibile, con esclusione degli antecedenti). La più recente giurisprudenza, pur continuando a riconoscere agli estratti conto integrali il valore di prova, ha iniziato a respingere simili ricorsi, ritenendo che l'intero credito possa essere provato anche per altra via. Un caso risolto da una recente ordinanza della Cassazione sembra spianare la strada in tale direzione. Nel caso specifico il debitore (fideiussore di una società) censurava la sentenza d'appello proprio per aver disatteso la regola della prova degli estratti conto integrali, dovendo procedersi, in loro mancanza, al ricorso del criterio del "saldo zero". La Suprema Corte non è stata dello stesso avviso e ha ritenuto infondato il motivo del ricorso. Dopo aver indicato tutti gli elementi di prova emersi in corso di causa, tra cui, ad esempio, le contabili bancarie delle singole operazioni, le altre risultanze emergenti dalle scritture bancarie e, non da ultimo, il contegno processuale tenuto dalle parti, evidenziava che tali elementi erano stati sufficienti a permettere al consulente tecnico di ufficio di ricostruire l'intero rapporto contrattuale, escludendo in radice il corrispondente assunto dell'appellante, cioè, per l'appunto, il ricorso al criterio del saldo zero. La pronuncia è destinata a rivestire una particolare rilevanza in materia di riscossione del credito, poiché conferma un nuovo orientamento ormai in via di consolidamento (ad es. Trib. Velletri 9 gennaio 2025 n. 42; Trib. Firenze 27 settembre 2024 n. 3001) - soprattutto nei casi di rapporti di conto corrente particolarmente datati, per i quali non è stato possibile digitalizzare integralmente la documentazione contrattuale, nonché in relazione ai crediti oggetto di cartolarizzazione - e realizza un punto di equilibrio tra esigenze di tutela dei creditori e

29 November 2012

MILANO FINANZA

3

no, i risparmiatori sono i beneficiari diretti. Ma non sono affatto i destinatari finali. Perché se il denaro non viene investito in attività reali e produttive, ma è solo un mezzo per trasferire ricchezza, non si può parlare di risparmio. E non si può nemmeno parlare di investimento.

Ma allora, come si può realizzare un risparmio produttivo?
 «Non c'è un solo modo. L'investimento può essere diretto o indiretto. Il primo consiste nel comprare azioni, obbligazioni, titoli di Stato, ecc. Il secondo, invece, consiste nel comprare beni materiali, come terreni, fabbricati, opere d'arte, ecc. In entrambi i casi, il risparmio si realizza quando il denaro viene investito in attività produttive e genera un ritorno superiore al costo del denaro.

Il primo modo di realizzare un risparmio produttivo è attraverso i mercati finanziari. In questi mercati, il denaro viene investito in titoli di Stato, azioni, obbligazioni, ecc.

Il secondo modo di realizzare un risparmio produttivo è attraverso l'acquisto di beni materiali. In questo caso, il denaro viene investito in terreni, fabbricati, opere d'arte, ecc.

Il terzo modo di realizzare un risparmio produttivo è attraverso l'acquisto di beni immateriali, come brevetti, marchi, ecc.

Il quarto modo di realizzare un risparmio produttivo è attraverso l'acquisto di beni di consumo, come automobili, elettrodomestici, ecc.

Il quinto modo di realizzare un risparmio produttivo è attraverso l'acquisto di beni di servizio, come servizi di consulenza, ecc.

Il sesto modo di realizzare un risparmio produttivo è attraverso l'acquisto di beni di investimento, come opere d'arte, ecc.

Il settimo modo di realizzare un risparmio produttivo è attraverso l'acquisto di beni di consumo, come automobili, elettrodomestici, ecc.

Il ottavo modo di realizzare un risparmio produttivo è attraverso l'acquisto di beni di servizio, come servizi di consulenza, ecc.

Il nono modo di realizzare un risparmio produttivo è attraverso l'acquisto di beni di investimento, come opere d'arte, ecc.

Il decimo modo di realizzare un risparmio produttivo è attraverso l'acquisto di beni di consumo, come automobili, elettrodomestici, ecc.

Il undicesimo modo di realizzare un risparmio produttivo è attraverso l'acquisto di beni di servizio, come servizi di consulenza, ecc.

Il dodicesimo modo di realizzare un risparmio produttivo è attraverso l'acquisto di beni di investimento, come opere d'arte, ecc.

Il tredicesimo modo di realizzare un risparmio produttivo è attraverso l'acquisto di beni di consumo, come automobili, elettrodomestici, ecc.

Il quattordicesimo modo di realizzare un risparmio produttivo è attraverso l'acquisto di beni di servizio, come servizi di consulenza, ecc.

MANOVRA Il Tesoro evadente contro i rischi costituzionali ed europei dell'emendamento di Fdi che mira a nazionalizzare le riserve auree di Palazzo Chigi. Però resta la tassa sul metallo da investimento

L'oro e Bankitalia

di Silvia Valentini

L'oro è la moneta della Banca d'Italia: non solo perché è la riserva di ultima istanza, ma anche perché è il bene che ha permesso di evitare, con un colpo di mano, la crisi del 2011. E ora, con l'emendamento di Fdi, il Tesoro si prepara a nazionalizzare le riserve auree di Palazzo Chigi. Però resta la tassa sul metallo da investimento. Un'operazione che, se non è stata ancora approvata, è stata già discussa in Consiglio dei Ministri. E ora, con l'emendamento di Fdi, il Tesoro si prepara a nazionalizzare le riserve auree di Palazzo Chigi. Però resta la tassa sul metallo da investimento. Un'operazione che, se non è stata ancora approvata, è stata già discussa in Consiglio dei Ministri.

Il Tesoro ha deciso di nazionalizzare le riserve auree di Palazzo Chigi. Però resta la tassa sul metallo da investimento. Un'operazione che, se non è stata ancora approvata, è stata già discussa in Consiglio dei Ministri. E ora, con l'emendamento di Fdi, il Tesoro si prepara a nazionalizzare le riserve auree di Palazzo Chigi. Però resta la tassa sul metallo da investimento. Un'operazione che, se non è stata ancora approvata, è stata già discussa in Consiglio dei Ministri.

Il Tesoro ha deciso di nazionalizzare le riserve auree di Palazzo Chigi. Però resta la tassa sul metallo da investimento. Un'operazione che, se non è stata ancora approvata, è stata già discussa in Consiglio dei Ministri. E ora, con l'emendamento di Fdi, il Tesoro si prepara a nazionalizzare le riserve auree di Palazzo Chigi. Però resta la tassa sul metallo da investimento. Un'operazione che, se non è stata ancora approvata, è stata già discussa in Consiglio dei Ministri.

Il Tesoro ha deciso di nazionalizzare le riserve auree di Palazzo Chigi. Però resta la tassa sul metallo da investimento. Un'operazione che, se non è stata ancora approvata, è stata già discussa in Consiglio dei Ministri. E ora, con l'emendamento di Fdi, il Tesoro si prepara a nazionalizzare le riserve auree di Palazzo Chigi. Però resta la tassa sul metallo da investimento. Un'operazione che, se non è stata ancora approvata, è stata già discussa in Consiglio dei Ministri.

Il Tesoro ha deciso di nazionalizzare le riserve auree di Palazzo Chigi. Però resta la tassa sul metallo da investimento. Un'operazione che, se non è stata ancora approvata, è stata già discussa in Consiglio dei Ministri. E ora, con l'emendamento di Fdi, il Tesoro si prepara a nazionalizzare le riserve auree di Palazzo Chigi. Però resta la tassa sul metallo da investimento. Un'operazione che, se non è stata ancora approvata, è stata già discussa in Consiglio dei Ministri.

Il Tesoro ha deciso di nazionalizzare le riserve auree di Palazzo Chigi. Però resta la tassa sul metallo da investimento. Un'operazione che, se non è stata ancora approvata, è stata già discussa in Consiglio dei Ministri. E ora, con l'emendamento di Fdi, il Tesoro si prepara a nazionalizzare le riserve auree di Palazzo Chigi. Però resta la tassa sul metallo da investimento. Un'operazione che, se non è stata ancora approvata, è stata già discussa in Consiglio dei Ministri.

Il Tesoro ha deciso di nazionalizzare le riserve auree di Palazzo Chigi. Però resta la tassa sul metallo da investimento. Un'operazione che, se non è stata ancora approvata, è stata già discussa in Consiglio dei Ministri. E ora, con l'emendamento di Fdi, il Tesoro si prepara a nazionalizzare le riserve auree di Palazzo Chigi. Però resta la tassa sul metallo da investimento. Un'operazione che, se non è stata ancora approvata, è stata già discussa in Consiglio dei Ministri.

le riserve ufficiali volute dall'emendamento di Silvio Berlusconi.

Il Tesoro ha deciso di nazionalizzare le riserve auree di Palazzo Chigi. Però resta la tassa sul metallo da investimento. Un'operazione che, se non è stata ancora approvata, è stata già discussa in Consiglio dei Ministri. E ora, con l'emendamento di Fdi, il Tesoro si prepara a nazionalizzare le riserve auree di Palazzo Chigi. Però resta la tassa sul metallo da investimento. Un'operazione che, se non è stata ancora approvata, è stata già discussa in Consiglio dei Ministri.

Il Tesoro ha deciso di nazionalizzare le riserve auree di Palazzo Chigi. Però resta la tassa sul metallo da investimento. Un'operazione che, se non è stata ancora approvata, è stata già discussa in Consiglio dei Ministri. E ora, con l'emendamento di Fdi, il Tesoro si prepara a nazionalizzare le riserve auree di Palazzo Chigi. Però resta la tassa sul metallo da investimento. Un'operazione che, se non è stata ancora approvata, è stata già discussa in Consiglio dei Ministri.

Il Tesoro ha deciso di nazionalizzare le riserve auree di Palazzo Chigi. Però resta la tassa sul metallo da investimento. Un'operazione che, se non è stata ancora approvata, è stata già discussa in Consiglio dei Ministri. E ora, con l'emendamento di Fdi, il Tesoro si prepara a nazionalizzare le riserve auree di Palazzo Chigi. Però resta la tassa sul metallo da investimento. Un'operazione che, se non è stata ancora approvata, è stata già discussa in Consiglio dei Ministri.

Il Tesoro ha deciso di nazionalizzare le riserve auree di Palazzo Chigi. Però resta la tassa sul metallo da investimento. Un'operazione che, se non è stata ancora approvata, è stata già discussa in Consiglio dei Ministri. E ora, con l'emendamento di Fdi, il Tesoro si prepara a nazionalizzare le riserve auree di Palazzo Chigi. Però resta la tassa sul metallo da investimento. Un'operazione che, se non è stata ancora approvata, è stata già discussa in Consiglio dei Ministri.

Il Tesoro ha deciso di nazionalizzare le riserve auree di Palazzo Chigi. Però resta la tassa sul metallo da investimento. Un'operazione che, se non è stata ancora approvata, è stata già discussa in Consiglio dei Ministri. E ora, con l'emendamento di Fdi, il Tesoro si prepara a nazionalizzare le riserve auree di Palazzo Chigi. Però resta la tassa sul metallo da investimento. Un'operazione che, se non è stata ancora approvata, è stata già discussa in Consiglio dei Ministri.

Il Tesoro ha deciso di nazionalizzare le riserve auree di Palazzo Chigi. Però resta la tassa sul metallo da investimento. Un'operazione che, se non è stata ancora approvata, è stata già discussa in Consiglio dei Ministri. E ora, con l'emendamento di Fdi, il Tesoro si prepara a nazionalizzare le riserve auree di Palazzo Chigi. Però resta la tassa sul metallo da investimento. Un'operazione che, se non è stata ancora approvata, è stata già discussa in Consiglio dei Ministri.

Il Tesoro ha deciso di nazionalizzare le riserve auree di Palazzo Chigi. Però resta la tassa sul metallo da investimento. Un'operazione che, se non è stata ancora approvata, è stata già discussa in Consiglio dei Ministri. E ora, con l'emendamento di Fdi, il Tesoro si prepara a nazionalizzare le riserve auree di Palazzo Chigi. Però resta la tassa sul metallo da investimento. Un'operazione che, se non è stata ancora approvata, è stata già discussa in Consiglio dei Ministri.

Il Tesoro ha deciso di nazionalizzare le riserve auree di Palazzo Chigi. Però resta la tassa sul metallo da investimento. Un'operazione che, se non è stata ancora approvata, è stata già discussa in Consiglio dei Ministri. E ora, con l'emendamento di Fdi, il Tesoro si prepara a nazionalizzare le riserve auree di Palazzo Chigi. Però resta la tassa sul metallo da investimento. Un'operazione che, se non è stata ancora approvata, è stata già discussa in Consiglio dei Ministri.

Il Tesoro ha deciso di nazionalizzare le riserve auree di Palazzo Chigi. Però resta la tassa sul metallo da investimento. Un'operazione che, se non è stata ancora approvata, è stata già discussa in Consiglio dei Ministri. E ora, con l'emendamento di Fdi, il Tesoro si prepara a nazionalizzare le riserve auree di Palazzo Chigi. Però resta la tassa sul metallo da investimento. Un'operazione che, se non è stata ancora approvata, è stata già discussa in Consiglio dei Ministri.

Il Tesoro ha deciso di nazionalizzare le riserve auree di Palazzo Chigi. Però resta la tassa sul metallo da investimento. Un'operazione che, se non è stata ancora approvata, è stata già discussa in

il diritto di difesa dei debitori, che non può tradursi in una mera contestazione della documentazione prodotta dal creditore. (riproduzione riservata)

Angelo Alfani